ALESSANDRO FONTANA

CODROIPO, CASTELLIERE DI RIVIDISCHIA: NUOVI DATI TELERILEVATI

Nel corso del 2000-2001, sono state condotte accurate e sistematiche ricerche geoarcheologiche in vaste zone della bassa pianura friulana. In particolare, si è mirato all'identificazione di nuove aree archeologiche e allo svolgimento di indagini dettagliate in siti già ritenuti di grande interesse. Tali ricerche sono state effettuate nell'ambito del Progetto MURST ex-60% "La costruzione della pianura veneto-friulana: evoluzione geomorfologica e presenza umana", responsabile Aldino Bondesan del Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova.

Tra i diversi casi studiati, risulta interessante quello del sito dei 'Cjamps dai Cjastilirs' di Rividischia, abitato protostorico individuato da alcuni decenni[1], il cui studio dettagliato da foto aeree ha consentito di dimostrare l'esistenza di un'arginatura difensiva. Il toponimo 'Cjastilir', le dimensioni del sito e la presenza di un fosso pseudo-pentagonale che racchiude la zona avevano suggerito l'esistenza di un aggere; tuttavia, le indagini archeologiche stratigrafiche e l'attuale superficie topografica spianata non avevano fornito prove affidabili della presenza passata di un rilevato, mentre dagli scavi risulta ben documentato un largo fossato perimetrale databile alle ultime fasi del Bronzo recente[2].

L'analisi di 5 serie di foto aeree zenitali, conservate presso vari enti territoriali, aveva consentito di notare la traccia di una struttura perimetrale, ma la scala poco dettagliata dei fotogrammi, nonché le condizioni di illuminazione e umidità del terreno al momento della ripresa, ne avevano impedito una chiara identificazione della forma e delle dimensioni. Grazie alla disponibilità del sig. Bruno Petrussa, è stato effettuato un volo a bassissima quota che ha consentito di scattare alcune foto dell'area con angolazione radente. Viene qui riportata una foto (fig. 1) in cui appare una traccia chiara, larga tra i 14 e i 17 m, di forma da pseudo-rettangolare a pseudo-ellittica, all'interno di una di colore scuro, larga tra i 10 e i 20 m, in cui scorrono gli attuali fossi di drenaggio che racchiudono il sito.

Numerosi tentativi di correlazione tra segni telerilevati ed evidenze stratigrafiche, condotti in altre aree, permettono d'interpretare la genesi delle tracce riconosciute a Rividischia[3]. La fascia chiara, di colore giallo, corrisponde alla traccia lasciata dall'aggere, ora spianato, mentre quella scura, di colore marrone-oliva, al fossato perimetrale. Infatti, la tinta chiara del terreno è dovuta al fatto che il materiale di riporto, accumulato per formare la struttura rilevata, ha inibito la pedogenesi dello strato sottostante. Così, mentre sulla superficie esposta l'evoluzione del suolo ha sviluppato un colore del terreno tendente al bruno, lo strato alla base dell'aggere, riesumato solo dai moderni spianamenti agrari, denota una tinta giallo chiara, tipica degli strati del sottosuolo, non soggetti all'azione delle piante e dei fattori metereologici. Invece, il fossato esterno presenta un colore scuro a causa del suo riempimento argilloso, umido e ricco di sostanza organica, in cui i processi di ossido-riduzione, causati dall'abbondante presenza di acqua sotterranea, sviluppano colori con *Chroma* molto basso. Inoltre, la topografia rilevata della struttura difensiva ha anche aiutato lo sgrondo delle acque piovane, favorendo l'accumulo di ossidi di ferro e manganese di colore rosso-bruno ai piedi dell'aggere, dove le acque potevano ristagnare periodicamente. Nella foto si nota anche il segno scuro lasciato da un fiume di risorgiva, ora estinto,

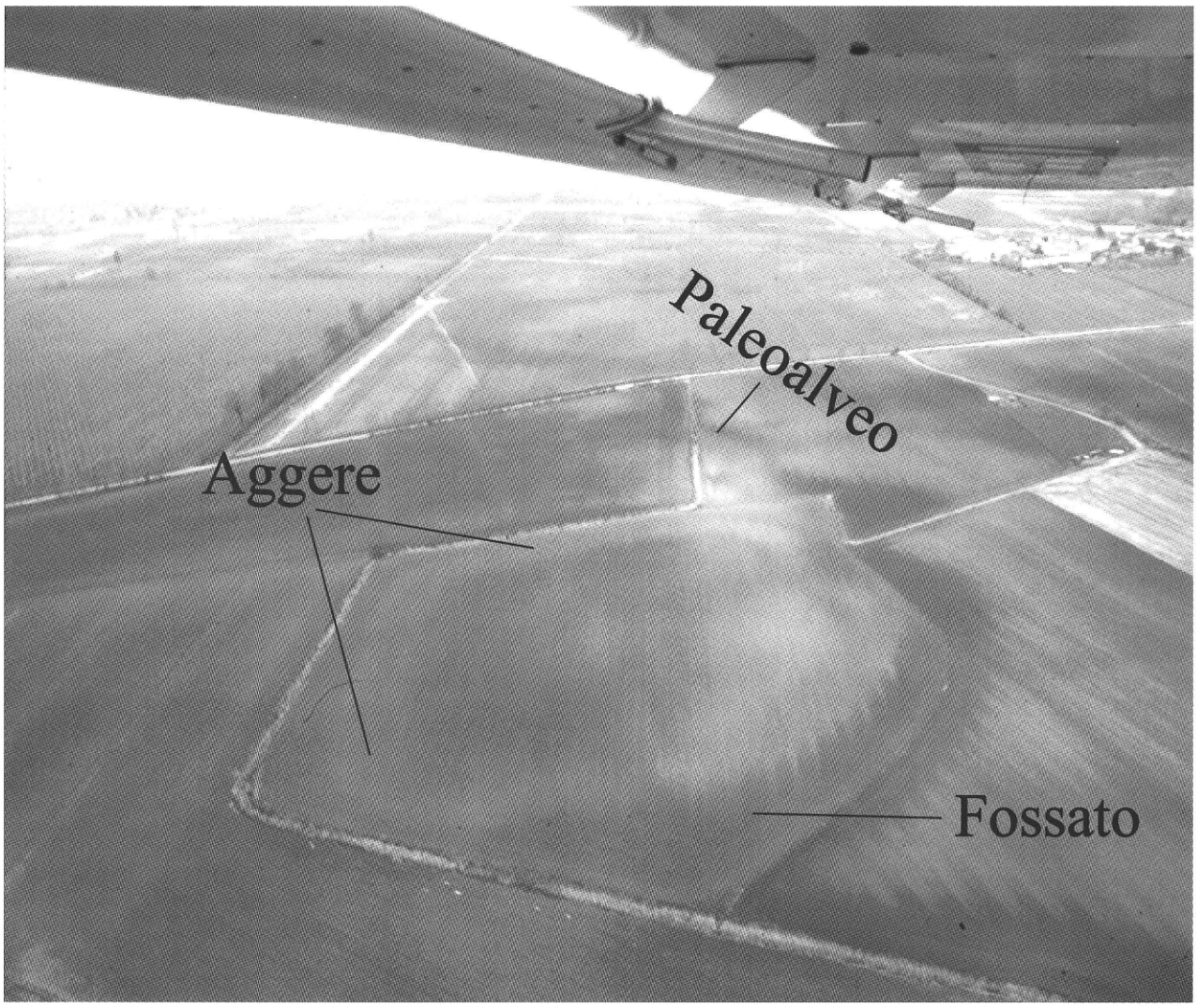

Fig. 1. *Rividischia di Codroipo. Panoramica del sito, visione verso nord-ovest.*

che giungeva da nord-nordovest e, dopo aver alimentato il fossato perimetrale, si dirigeva verso sudest, come l'attuale fosso rettificato.

Il trattamento di una foto aerea zenitale con il software *G.I.S. IDRISI* ha consentito la misurazione dell'area interna all'arginatura, coincidente con la superficie effettivamente abitata e corrispondente a circa 9.400 m^2. Nella pianura friulana, tali dimensioni sono generalmente tipiche dei siti coevi non difesi da un aggere, ma solo da strutture perimetrali minori, tipo palizzate. Un'altra particolarità del sito considerato è che tutti gli altri villaggi arginati friu-

lani del Bronzo medio-recente si trovano a nord della linea delle risorgive, mentre Rividischia è l'unico abitato noto, sicuramente munito di aggere, situato nella bassa pianura. Resta ancora da chiarire l'esatta cronologia della struttura rilevata, che solo scavi stratigrafici potranno rivelare.

NOTE

[1] TASCA 1999.
[2] BUORA, TASCA 2000.
[3] FOCKEDEY, AMPE, LANGHOR 1985.

BIBLIOGRAFIA

TASCA G. 1999 = *Recenti ritrovamenti protostorici nel territorio di Codroipo*, in QUADRIVIUM. *Sulla strada di Augusto. Dalla Preistoria all'Età moderna*, a cura di M. BUORA, Archeologia di Frontiera, 3, Trieste, pp. 7-59.

BUORA M., TASCA G. 2000 = *Codroipo, castelliere di Rividischia. Scavi 2000*, «AquilNost», 71, cc. 633-636.

FOCKEDEY L., AMPE C., LANGHOR R. 1985 = *Comparative study of aerial photographs and of microtopography, in relation with the soilscape and location of archaeological monuments at Knesselare-Dorp (East Flanders)*, in *Archaeologia protohistorica*, «Lunula», 3, pp. 53-56.